Anno XII — N. 30 — CESENA — 29 Luglio 1900. —

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino
giornale della Domenica

ANGELO FERRI

Benchè in altra parte del giornale riferiamo la degna commemorazione che di lui ha fatto davanti al nostro Consiglio Comunale il Sindaco Senatore Saladini, noi sentiamo imperioso il bisogno e il dovere di dire qualche parola per conto nostro, il che significa per conto di tutti i monarchici liberali, di cui Angelo Ferri era illustre e venerato interprete.

Egli era il Nestore di essi, o almeno dei più segnalati, in tutta la nostra regione: nato, 83 anni fa, in umile e piccolo paesello, gli era toccata la sorte di vedersi fatto proprio dalle città maggiori della Provincia: Cesena, più prossima al loco natio, lo riguardava come figlio d' adozione, accomunandolo co' suoi migliori, coi quali egli condivise le aspirazioni e le lotte politiche, Gaspare Finali, Pietro Pasolini, Euclide Manaresi, Filippo Amadori ecc.; Forlì lo scelse una volta a candidato politico della parte sua; Rimini lo circondava di forti, sicure, antiche amicizie. In ogni generale riunione, nella quale o si raccogliessero gli elementi temperati a discutere del comune programma e dei mezzi più acconci a farlo vincere od almeno a sostenerlo decorosamente; in ogni consesso in cui si trattasse degl' interessi pubblici della regione, Angelo Ferri, per ispontaneo consenso dei convenuti, prendeva sempre meritamente uno dei primi posti. Egli vi portava come un' aura dei tempi passati; la calda anima sua ci metteva, a così dire, a contatto coi precursori dell' italo risorgimento, coi liberali dell'invasione francese, coi perseguitati del periodo austro-russo nel 1799, con le vittime di Rivarola e della commissione Invernizzi-Ruinetti, coi rivoluzionari del 1831; la sua presenza ci ricordava gli stupendi ed infelici ardimenti del 1848-49 e le meritate fortune, dovute alla concordia degli intenti, nel 1859.

Ed egli si congiungeva ai padri nostri antichi anche per un altro ordine d' idee, in cui, pur rispettandolo riverentemente, molti di noi non potevano seguirlo: intendiamo nell' ordine delle idee religiose, che erano per lui quelle di Alessandro Manzoni e di Antonio Rosmini, e cioè d' un cattolicismo puro, non nemico di civiltà, non dissociato dalla patria. Anche non compartecipandovi, non si poteva non ammirare in lui una credenza così candida e serena, che non gli era d' impedimento ma che anzi gli aggiungeva sprone ad amare e servire, senza restrinzioni di sorta, la grande patria italiana.

Ed è da notarsi una circostanza, della quale chi rifletta non può non riconoscere l' altissimo significato. In quel periodo di tempo, tra il 1859 e il 1878, cioè tra la caduta del potere temporale in Romagna e la morte dell'ultimo pontefice-re Pio IX, che era pure stato l'inconscio animatore del 1846-48, in quel periodo di tempo nel quale i clericali sbigottiti si ritrassero in disparte, tra sdegnosi e umiliati, lasciando la cura delle cose pubbliche intera alla parte liberale predominante, Angelo Ferri, per la schietta e non mai dissimulata credenza religiosa, e per quel mal vezzo che è tanto comune di confondere insieme in un fascio retrivi e cattolici, potè sembrare a qualcuno un po' troppo rigido, un po' troppo più conservatore che liberale, potè avere da qualche irriflessivo la taccia immeritata di semireazionario, con la stessa giustizia con la quale oggi si distribuisce gratuitamente ad altri il titolo di forcaioli.

Ebbene, quando davvero tornò a farsi innanzi rimbaldanzito il partito retrivo con tutti gl' infingimenti d' una vecchia e rinnovata arte gesuitica, la quale si vale d' ogni nuovo trovato della civiltà moderna, del credito, della cooperazione, della mutualità, della beneficenza, ogni cosa profanando per apprestare nuove e più terribili armi contro la patria, ebbene allora Angelo Ferri, malgrado gli stanchi anni, la vacillante salute, e le forze oramai vicine ad estinguersi, si levò alto, dritto, fiero, nella sua pura e incontaminata italianità, nella sua piena consapevolezza di sostenitore dei diritti del laicato, nella sua fede, tanto più inecrollabile quanto più temperata, di vero liberale.

Così il suo maestro Eduardo Fabbri, che dopo il 1849 venerava ancora in Pio IX il supremo sacerdote, si levava sdegnoso contro le opere ostrogote della restaurata signoria ecclesiastica, e riaffermava l' imprescrittibile diritto d' Italia ad essere Nazione laica, libera, e grande.

×

Angelo Ferri aveva nella stessa sua casa gli esempi dell' aspirazione a tutti i più moderni postulati del liberalismo. Un suo congiunto, Battista, militò con onore negli eserciti napoleonici, e perì coraggiosamente nella

miseranda
Voragine d' eroi, la Beresina;

un altro, Biagio, fu guardia d' onore d' Eugenio di Beauharnais, in quel primo regno d' Italia, ristretto e fugace esperimento del secondo, più largo, più completo e definitivo; un altro ancora, Domenico, prese parte all' insurrezione del 1831; fino un prete, don Tommaso, era così pieno d' itali sensi, da venire, il 5 Gennaio 1825, nella piazza di Cesena, carcerato, e poi sottoposto a lunga ed umiliante relegazione conventuale.

Educato nel Seminario di Cesena (quando, con una larghezza d' idee che agli odierni e ignorantucoli arrabbiatelli vaticanisti parrebbe addirittura ereticale, v' insegnava Don Luigi Baldinini, degno dell' amicizia e della stima di Maurizio Bufalini) egli era novenne allorché nella nostra cattedrale ascoltò un quaresimale memorabile, quello del padre Ugo Bassi (1836); e si accese all' infiammata eloquenza del giovine barnabita, i cui spiriti umanitari e civili, confermati col fatto l' anno appresso in Sicilia assistendo i colerosi, preludevano ai patriottici di 12 anni dopo; e potè notare, benchè fanciullo, la disapprovazione del vescovo Cadolini e di tutto il clero più intransigente, che incominciava a preparare contro il povero fraticello centese quella pretesca ostilità, la quale fu l' unica causa onde egli non fu sottratto — l' 8 Agosto 1849 — al piombo assassino dello straniero.

Da tale predicazione si rafforzarono nell' animo dell' adolescente Angelo Ferri quei sentimenti ai quali già lo traevano la felicità dell' ingegno, la bontà del cuore, le tradizioni domestiche, e vi prese salde radici, per non isvellersene mai più, la contemperanza dell' attaccamento alla credenza religiosa con la devozione incondizionata alla patria.

×

E quando venne il momento di comprovare questa devozione, egli non mancò. Invano gli amici lo dissuadevano, dicendogli che egli poteva essere più utile nel suo paesello a reggervi la cosa pubblica e a dirigervi lo spirito cittadino; invano gli fu fatta presente la sua professione di studioso, così aliena dalle armi; invano gli si ricordò la gracilità della sua costituzione fisica e la instabilità della sua salute. Egli volle ad ogni costo dimostrare che si debbono sempre conformare le opere alle parole: aveva parlato anche lui, e con quale ardore!, di libertà e d' indipendenza dal Giugno del 1846 all'Aprile del 1848; era giunta l' ora di far seguire l'azione; ed egli non esitò un momento, e, superando tutti gli ostacoli, tutte le supplicazioni, tanto più potenti quanto più mosse da teneri e ricambiati sentimenti, partì.

Mi piace, in segno d' onore per lui e per il suo Municipio insieme, che si mostrava fin d' allora conscio ed altero del valore d' un figlio preclaro, riferir la seguente lettera, diretta a Bologna, al generale Andrea Ferrari, comandante il corpo dei volontari:

Eccellentissimo sig. Generale,

Ieri partirono alla volta di codesta città quattro Civici di questo esiguo Comune, per far parte dell' esercito destinato alla cacciata dei barbari dalla comune madre, l' Italia.

Mancherebbe questo Magistrato ai doveri della sua rappresentanza, se non facesse a Lei, sig. Generale, presente i meriti distinti, letterari e scientifici, di cui va fregiato uno di questi, cioè il Dr. Angelo Ferri, capitano comandante quest' unica Compagnia civica. Il perchè, conoscendosi da ognuno esser più utile, nella grave causa, l' adoperarsi qui nella diffusione dei principii, e nei rami di pubblica amministrazione, vennerongli fatte incessanti istanze a rimanersi. Ma la sua ardenza per la cacciata dei barbari dal suolo italiano, dal che solo dipende la rigenerazione nostra, fecegli apparire non attendibile il consiglio portogli da eletti patriotti; e volle a viva forza dedicarsi come milite al disagiato e laborioso mestiere delle armi, non compatibile con le sue ingenite indisposizioni fisiche, per ordinario inseparabili dagli eletti ingegni.

Ora questo Magistrato, lungi dall' avere in animo di togliere al suo egregio collega in rappresentanza la gloria d' aver fatto parte dell' esercito italiano, osa solo pregare Lei, sig. Generale, a valersi dell' opera di lui nei modi che, nella sua alta percezione, crederà più opportuni ed utili.

Nella vivissima fiducia che non Le sembrerà esorbitante la presente raccomandazione, si dà l' alto onore di rassegnarsi con rispettosa stima e particolare osservanza

Della S. V. Ecc.ma

Montiano, 23 Aprile 1848.

DEV.MO OBB.MO SERVITORE
Pel Magistrato
GIUSEPPE SARACENI.

Angelo Ferri fu assegnato allo stato maggiore del colonnello Gallieno, di cui fu segretario (esistono nell'Archivio comunale, tra le carte della civica, lettere scritte da esso Ferri e firmate dal colonnello, e sono piene di sensi patriottici), ed in vari fatti d' armi, ma più specialmente sotto Vicenza, si distinse per sangue freddo, disciplina e valore.

Della vita pubblica di lui nel decennio, della parte da lui avuta nelle pubbliche Amministrazioni dal 1859 in poi, ha detto benissimo il Sindaco Saladini, al cui discorso rimandiamo i lettori, per evitare ripetizioni.

×

Un lato resterebbe ora ad illuminare, quello dei meriti letterari; e noi ne diremo brevemente e con tutta schiettezza, tanto più che al consorzio sociale valgono assai più i buoni cittadini che i letterati. Ad Angelo Ferri la prima lode può e deve esser data senza riserve e senza limitazioni; della seconda fu meritevole spesso. La sincerità e l' ardore delle convinzioni produssero in lui quello che produce in ogni animo buono e mente colta

amore quando detta dentro, e gli fecero scrivere pagine degne d'ammirazione. Qualche indirizzo — quello per esempio inviato da 700 Cesenati al Re per la morte del principe Amedeo —; gli scritti inseriti nella *Monografia* della provincia; ma più di tutto i sobrii e forse troppo concisi ricordi storici di Montiano sono le sue cose migliori. Se si fosse sempre abbandonato alla vena naturale ed alla spontaneità dell'affetto, avrebbe scritto bene sempre. Ma qualche volta il nobile desiderio di sfuggire la volgarità l'ha fatto cadere nel ricercato, lasciando dubitoso e freddo il lettore. Ciò che può affermarsi è che il Ferri, sia per la incontentabilità onde tormentava sempre la forma, sia —nobilissima scusa— per essersi speso intero nella cura delle locali Amministrazioni, non dette alle lettere quanto avrebbe potuto, non lascia un'opera che sia compiuta espressione del suo valore.

Ma è uno dei fenomeni che più onorano la generazione che scompare, ed alla quale il Ferri appartenne, quello d'aver sacrificato, per fare l'Italia e per dirigerne i primi e incerti passi, ogni amore di durevole fama letteraria. Francesco Domenico Guerrazzi, componendo l'*Assedio di Firenze*, diceva che aveva scritto un libro, perchè non aveva potuto combattere una battaglia. Molti nobili ingegni — tra cui nobilissimo il Ferri — non iscrissero libri, perchè combatterono battaglie parecchie; battaglie quotidiane, contro mille vecchi abusi, contro l'indolenza degli uni, la tenacità degli altri, l'attaccamento al privilegiato ozio di questi, le ingiustificate pretese di quelli; battaglie nascoste, modeste, incruenti e talora apparentemente ingloriose, ma utilissime anch'esse per dare al paese ciò che era ed è il massimo suo bisogno, una retta amministrazione.

Ed un'altra grande opera, continua, costante, quotidiana, che non è nei libri, ma vale più di qualunque libro, compì Angelo Ferri, un'opera di educazione, la più efficace di tutte, perchè predicata con l'esempio, tra le generazioni crescenti.

Fino nella sua più tarda età, fino all'ultimo giorno della stanca sua vita ottuagenaria, Angelo Ferri è stato sempre il più giovine di tutti, eternamente giovine nell'ardore della fede nei destini d'Italia, nella religione del dovere, nell'amore inestinguibile per l'Italia e per il suo più valido presidio, il Re.

Dedicando ai figli delle sue figlie la raccolta de' suoi scritti, perchè fossero testimonianza degli affetti che ressero al nonno la vita, egli scriveva:

E se a lui, allorchè l'ira accumulata dalle rampogne dei nostri Grandi e dal lungo patire proruppe; e Savoia indirizzò a viso aperto i consigli e le armi a sciogliere l'antico voto; se a lui l'ingegno e la fortuna non concessero compito od ufficio se non di oscuro gregario, un giorno verrà che anche da questo solo avrete compiacimento e contentezze.

Perciocchè nel cuore a noi vecchi sia riposta una fede invitta, che oggimai arte nè violenza non potranno fare che la impresa che noi salutammo quasi compiuta, via via maturandosene i frutti, non abbia a raggiungere il suo termine fisso.

Allora, deposte le infelici cupidigie, placate le invidie, estinti gli odi, dal cerchio delle nostre Alpi a tutte le nostre prode, nelle Chiese e nei Fori, nei campi e nelle officine, sotto il Vessillo della bianca Croce — dovunque aspettato e riparatore proceda e rimanga — sarà una concordia di sante preghiere, d'incorrotti responsi, d'umane aspirazioni, di forti opere.

E così avvenga, o buono e indimenticabile vecchio: ai giovani spetta adempiere al tuo santo voto.

La notizia della morte d'Angelo Ferri giunse a Cesena nel pomeriggio di Domenica 22, ma solo la mattina del Martedì 24 potè essere data con pubblico manifesto, essendosi solo allora fissato il programma dei funerali. Dei manifesti ne uscirono due, quello del Municipio di Montiano e l'altro del Circolo Democratico Costituzionale di Cesena.

S. M. il Re, appena informato del luttuoso evento, fece pervenire al Municipio di Montiano il seguente telegramma:

Sindaco Tamagnini — Montiano

S. M. il Re apprese con rammarico la morte, da Lei annunziata, del Comm. Angelo Ferri, del quale S. M. conserva grata memoria. Io prego ora V. S., d'ordine sovrano, d'esprimere alla famiglia del defunto le reali condoglianze.

PONZIO-VAGLIA.

Il Senatore Finali così telegrafava:

Avv. Trovanelli — Cesena

Doloroso annunzio morte vecchio amico, colto uomo, egregio scrittore, benemerito cittadino.

Prego esprimere mie condoglianze alle figliuole, e associarsi per me ai funerali.

FINALI.

Telegrammi e lettere di condoglianze inviarono subito il Presidente della deputazione provinciale, parecchi Sindaci ecc.

Ai funerali, avvenuti nel pomeriggio di Martedì, presero parte il Municipio di Montiano, rappresentato dal Cav. Vistoli, che rappresentava altresì il Prefetto di Forlì ed il Sottoprefetto di Cesena, la Congregazione di Carità, la Società operaia, le Scuole pure di Montiano, e in genere tutti gli enti locali con molta popolazione, il deputato al Parlamento avv. U. Comandini, la deputazione Provinciale per mezzo dei Deputati effettivi Facchinetti, Baldini e Ronchi (che rappresentava anche il Consiglio provinciale scolastico ed il Provveditore) e del supplente Lauli, non che del Segretario capo Manuzzi, con gonfalone; il Municipio di Cesena, per mezzo degli Assessori Trovanelli (che rappresentava pure il Senatore Finali) e Montanari e segretario G. Turchi, con gonfalone; il Municipio di Forlì rappresentato dal cav. Benelli; la Società di Storia Patria per la Romagna, rappresentata dal cav. Panciatichi; i Municipi di Longiano (con gonfalone), Savignano, Roncofreddo, Sant'Arcangelo, S. Giovanni in Marignano; il Circolo Democratico Costituzionale di Cesena, con bandiera; il conte Giuseppe Pasolini Zanelli; la Società operaia di Cesena; la Cassa di Risparmio di Longiano; il cav. Bassi segretario di Gabinetto del Prefetto e già Commissario regio a Montiano; gl'impiegati della Provincia; molti congiunti; ragguardevoli amici ecc.

Al Cimitero parlò il Cav. Vistoli.

La Famiglia del compianto Dottor Commendator

ANGELO FERRI

porge pubblici ringraziamenti ed esprime la sua più viva gratitudine ai Municipi di Montiano, Cesena, Forlì, Savignano di Romagna, Longiano, Roncofreddo, Sant'Arcangelo e S. Giovanni in Marignano, al Deputato del Collegio, al Consiglio ed alla Deputazione della Provincia di Forlì, alle Autorità Prefettizie, alla Deputazione di Storia Patria di Bologna, alle Società Operaie di Montiano e di Cesena, agl'Impiegati de' Corpi morali, ai Maestri ed alla scolaresca, ai Circoli politici, ai distinti cittadini ed amici personali, infine a tutti i cittadini che si associarono al lutto di essa, e vollero tributare alla venerata memoria del caro estinto gli ultimi onori.

MONTIANO 25 LUGLIO 1900.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 25 corr.

Presiede il Sindaco Conte Senatore SALADINI. Presenti i Consiglieri Angeli V., Angeli F., Baronio, Borghini, Bonelli, Calzolari, Campanini, Comandini, Evangelisti, Fabbri, Franchini, Galbucci, Gazzoni, Gualtieri, Lugaresi, Mischi, Montemaggi, Moreschini, Saragoni, Soldati, Stagni, Trovanelli, Turchi, Ughi, Venturi, Verzaglia, Zoli.

COMMEMORAZIONE D'ANGELO FERRI

Il Sindaco, appena letto ed approvato il processo verbale della precedente seduta, così si esprime:

Un doloroso ufficio io debbo compiere, prima d'aprire la discussione sui vari oggetti all'ordine del giorno.

Il 22 corr., si spegneva la vita d'un venerando cittadino, che a noi fu per molti anni preclaro ed amato collega, di saviezza e di moderazione maestro.

Angelo Ferri, Montianese per nascita e per lari domestici, poteva considerarsi Cesenate per lunga consuetudine di vita, qui passata dapprima come adolescente negli studi e sotto la classica guida, nelle lettere, di Cesare Montalti; qui continuata come giovane patriota, educato alla scuola di Eduardo Fabbri, della cui stima si onorava; qui infine trascorsa da uomo maturo, con frequente soggiorno, sia per affettuosi vincoli di parentela, sia per uffici pubblici elettivi a lui conferiti.

Appena avuta la luttuosa notizia, il Municipio inviava subito condoglianze alla rappresentanza comunale di Montiano, e prendeva poscia parte ai funerali, con l'intervento di due Assessori e del segretario capo, accompagnando col gonfalone, a maggior segno di onore, la venerata salma dell'illustre estinto fino all'ultima dimora.

Certamente, così facendo, la Giunta Municipale si rendeva interprete del vostro sentimento e di quello di tutta Cesena, perchè Angelo Ferri fu cittadino integerrimo, amministratore scrupoloso, retto, ed operosamente al bene devoto, cultore di classici studi, scrittore pregiato per animazione di nobili sensi, per istile purgato e conciso, amantissimo della patria; e per essa, non ostante la gracilità fisica, offerse il braccio ed espose la vita negli anni che segnarono l'alba del nostro risorgimento; e per essa, dopo, nelle locali amministrazioni, mentre sarebbe stato capace e degno di maggiori uffici, volle sempre con animoso zelo lavorare, in servizio della Provincia e dei Comuni.

Visse modesto, alieno dal porsi in mostra e da ogni rumore chiassoso di lotta per sovrastare, come pure ne avrebbe avuto la forza ed il merito. E senza cercare onori e cariche, anzi malgrado le schivasse, ottenne dai popolari suffragi delegazioni ai più importanti magistori locali, e dal Re segni di stima e d'amorevolezza.

Fu per questa sua virtù, che appare antica, perchè non più apprezzata e seguita come si dovrebbe dalle nuove generazioni, fu per questo che egli non divenne mai, come avrebbe potuto, rappresentante politico del nostro paese. E forse fu fortuna, chè il demone della politica il più delle volte avvelena e logora anzi tempo i più sereni e forti uomini.

Giovi però ricordare, a maggior prova della stima acquistatasi fin da giovine in Cesena, che, quando si nominarono i deputati alla Costituente, durante il breve ma glorioso periodo della Repubblica Romana, il Ferri ebbe da Cesena ben 1338 voti: ma lo scrutinio era per provincia, e gli mancarono i voti d'altri paesi per riuscire eletto. Ad ogni modo, egli rappresentava allora la parte più arditamente liberale e patriottica tra di noi; ed allora esser tale valeva qualche cosa più che oggi.

Il 18 Marzo 1849, nella prima elezione popolare, egli fu nominato Consigliere di Cesena. Di quel Consiglio elettivo non rimangono oggi che Pio Brighi Fanzaresi, Baldassarre Mischi e Luigi Almerici.

Sotto la restaurazione papale, accettò, a persuasione di Eduardo Fabbri, ed a condizione di non prestar giuragiuramento politico, il priorato di Montiano. Il Fabbri diceva che oramai l'Italia si raccoglieva ne' suoi Municipii: «i governi passano; io, dal 1797 in poi, ne ho visti succedersi parecchie decine; ma lo stemma del mio Comune è stato sempre là, immutabile: salviamo i Municipi dai tristi, e prepareremo migliori giorni alla Nazione.» Tali le parole testuali che l'insigne patriota cesenate diceva al Ferri, il quale le riferiva ad un suo amico e nostro collega; e che è bene ricordare appunto oggi in cui dovremo discutere delle municipali autonomie.

Dal 1859 al 1889, il Ferri appartenne come Consigliere al nostro Comune, e fu più volte Assessore. Nei momenti più difficili, grande era l'autorità del suo avviso.

Fu anche Cesena che, salvo una breve e dolorosa interruzione dal 1889 al 1892, lo mandò Consigliere alla Provincia, dove fu per molti anni segretario, ed anche per più lungo tempo deputato. Due volte vi fu presidente.

Al Comune di Cesena prestò anche assai di frequente la sua opera letteraria, per relazioni, indirizzi, memorie pregevoli. Molti dei migliori scritti, inseriti nella *Monografia della provincia*, sono suoi.

Angelo Ferri, cittadino d'ingegno pronto, di mente colta e del bello e del bene innamorata, di cuore e di pensiero all'Italia devoto, alla Romagna affezionato, utile sommamente alla sua terra natia, a noi tutti esempio e ricordo di bontà, di laboriosità modesta e disinteressata, di sana cultura e di fede liberale, rimarrà nella nostra memoria finchè vivremo, ed avrà sempre da noi omaggio di riconoscente affetto. E chi verrà dopo di noi auguriamoci senta, con eguale amore e savio ed onesto operare, le virtù del perduto concittadino, a restauro, a fortuna, a beneficio del paese.

Le parole del Sindaco vengono accolte da unanimi approvazioni: il Consigliere V. ANGELI dichiara di associarvisi a nome anche de' suoi colleghi della minoranza.

CONSUNTIVO 1899

Letta la relazione dei revisori (AngeliV., Franchini, Fabbri, Mischi e Saragoni) che concludono unanimi per l'approvazione, e dato per letto il conto morale della Giunta, già distribuito ai singoli Consiglieri, la Giunta stessa, a norma di legge, esce dall'aula, venendo chiamato alla presidenza provvisoria il Consigliere conte VERZAGLIA.

Il Consigliere FABBRI propone un plauso alla Giunta, plauso che la minoranza, naturalmente, non può consentire; ma avendovi il Fabbri, col suo svolgimento, dato significato non troppo lusinghiero per la precedente Amministrazione, anche

Usate di preferenza le POLVERI MONTEMAGGI

tra la maggioranza trova giustissima opposizione. Insistendo il Fabbri, si viene ai voti: le conclusioni dei revisori e il conto morale della Giunta sono approvati all'unanimità; la mozione Fabbri raccoglie sei voti. I Consiglieri Mischi e Stagni dichiarano, a nome dei loro amici della maggioranza, che l'approvazione del bilancio consuntivo 1899 suona per essi fiducia in massima nell'Amministrazione municipale, senza bisogno d'istituir confronti.

Per l'autonomia comunale

Rientrata la Giunta, e ripresa il Sindaco la presidenza, egli dà la parola al Consigliere Comandini perchè svolga una mozione sua e dei colleghi della minoranza, intesa a riconoscere la necessità dell'autonomia comunale, ed a fare adesione ad una agitazione legale, promossa dai Municipi di Parma e di Milano. Il proponente accenna ai soverchi e dannosi impacci che crea una eccessiva tutela da parte dello Stato; ricorda la grandezza degli antichi liberi Comuni; accenna all'esempio dell'Inghilterra; nota come uomini della maggiore ortodossia politica si siano pronunciati, anche molti anni addietro, favorevolmente; insiste nell'assoluta legalità dei mezzi che si prefiggono i proponenti; crede vano sperar riforme dalla sola iniziativa parlamentare, ma necessario che i Comuni si movano; non intende pronunciarsi tra chi reputa migliore un sistema strettamente unitario, e chi ne preferisce uno federale, bastandogli avvertire che la proposta autonomia non lede l'unità; crede che il Consiglio possa accogliere unanime la sua proposta.

Il Sindaco, con un lungo ed efficace discorso — che ci auguriamo venga pubblicato integralmente, ed anzi accresciuto della parte storica da lui omessa in Consiglio per brevità, ma che noi dobbiamo costringere quanto più è possibile per assoluta ragione di spazio —, risponde a nome della Giunta. Dice che la sostanza della proposta, cioè l'autonomia comunale, è un nostro caldo ed antico desiderio. Ma siccome, in siffatto tema, la efficacia del voto, tutto morale per ora, andrebbe in gran parte perduta, ove prendesse aspetto di manifestazione partigiana e non raccogliesse unanime, o quasi, il consenso, così crede necessaria una modificazione di forma all'ordine del giorno, non che qualche breve dichiarazione che rassicuri i più prudenti ed acquieti anche i più arditi. Ritiene anch'egli indispensabile che l'iniziativa dell'autonomia parta dai Comuni, tanto più che dagli uomini parlamentari, da qualche tempo, sembra abbandonato il ricordo delle teoriche professate sulla libertà amministrativa, parlandosi, non più d'autonomia e di decentramento, ma solo di render corrette e provvide le amministrazioni, onde parrebbe si volesse, nonchè togliere, aggravar le tutele. Egli non è di quelli che respingano proposte, che gli sembrino buone, solo in considerazione della loro origine; anzi antivenire la esclusività d'un movimento, facendolo proprio e dirigendolo, è arte di politica accorta; temere ed opporsi, il più delle volte, è politica di decadenti, che non sentono la forza e l'ardire per le iniziative efficacemente produttive e benefiche. Ma altro è accettare la sostanza d'un concetto, e di una azione da svolgersi per tradurlo in pratica, altro è di primo acchito associarsi con chi già a questo concetto, a questa azione ha data, od è possibile che dia, un'interpretazione, uno svolgimento di natura tutta propria, speciale, tendente a scopi diversi ed estranei da quelli che veramente ci proporremmo noi. Si è perciò che, accettando la prima parte dell'ordine da giorno proposto dalla minoranza, e che delinea le ragioni principali del diritto nostro di chiedere e volere una riforma amministrativa, la quale risollevi la vita, comunale, non potremmo accettare la seconda parte che tassativamente ci vincola a seguire ciò che farebbero Parma e Milano. Per esempio, possiamo noi accettare il concetto, che prevale nella metropoli lombarda, dell'ordinamento a ragioni? Io non lo credo; benchè sia concetto d'origine ortodossa. Insistere su deliberazioni che si soppongono giuste, e, tornate vane le insistenze, dimettersi appellandosi agli elettori, è un modo di lotta legale, ma pericoloso; ed io vorrei discuter molto prima d'aderirvi.

L'autonomia comunale non deve significare libertà di fare e disfare, d'imporr tasse, d'impegnare il paese in ispese, non deve significare onnipotenza e prepotenza dei delegati del corpo elettorale.

Noi ci associeremo ad una lega di Comuni ed uniformeremo ad essa i nostri atti, quando questa sorga su basi ben determinate, accettabili da chiunque voglia bensì liberi ed autonomi i Municipi, ma non come una *restitutio in integrum* dei violati ordinamenti primitivi del Medio Evo, come pensano alcuni; non per rendere omaggio ad un individualismo disintegratore, come pare piaccia ad altri; e nemmeno per affrettare, con la municipalizzazione di tutti i servigi e fino d'ogni specie d'industrie, un ordine sociale tutto nuovo con la collettività dei mezzi di produzione. Noi vogliamo lottare per il conseguimento dell'autonomia comunale in base al diritto datoci dalle libere Istituzioni, e forti dell'appoggio che i maggiori poteri dello Stato debbono consentirci. Noi vogliamo legalmente e pacificamente agitarci a tale scopo, ma senza il menomo intento di ricostruzioni medioevali, nè di perduelle aggressione partigianesca, anzi modernamente riconoscendo e riaffermando la supremazia dello Stato, nei rapporti politici e sociali sì all'estero che all'interno, sopra cittadini, enti morali e poteri centrali. Noi non vogliamo essere vassalli tagliabili e corveabili a volontà dello Stato; ma non vogliamo nemmeno esser ribelli al dovere altamente patriottico di tenerci uniti intorno allo Stato ed alle nostre Istituzioni, che fermamente riteniamo al progresso e alla salute dell'Italia nostra sicuro, necessario presidio. A tali propositi s'ispira la seconda parte dell'ordine del giorno che la Giunta propone e raccomanda al Consiglio, in sostituzione di quella della minoranza.

Replica il Comandini; interloquisce il Consigliere Franchini; risponde di nuovo il Sindaco. L'Assessore Trovanelli, per ultimo, chiamato in causa per fatto personale, fa osservare che è vano, per quanto generoso, il tentativo di unire in una sola mozione maggioranza e minoranza. Non basta la legalità dei mezzi; con quella sola legalità, preparando abilmente il terreno, si potrebbe scalzare la monarchia. Ora egli non vorrebbe certo che alcuna forma di Governo si mantenesse illegalmente; ma crede sia dovere d'ogni buon patriotta adoperarsi affinchè alla monarchia, che è salute della patria, si mantenga sempre vivo il consenso — che è poi la vera base legale — della maggioranza degl'Italiani. Occorre dunque che ognuno miri al suo proprio intento, e chi nei fini profondamente dissente non può facilmente accordarsi nei mezzi. La questione politica, malgrado molta abilità per non farla apparire, è stata posta: segua la minoranza la sua via; la maggioranza — a cui egli limita l'invito e la preghiera — seguirà la propria. Potrebbe forse credere qualche amico che bastasse respingere senz'altro la mozione Comandini, non per il concetto dell'autonomia in sè, ma per il significato potitico che necessariamente racchiude; ma si darebbe pretesto agli avversari di dire che noi monarchici siamo poco teneri delle comunali franchigie, le quali invece, come ha riconosciuto anche il proponente furono patrocinate, con priorità (dacchè almeno esiste l'Italia raccolta a Nazione) dagli uomini migliori di parte nostra. Prega quindi gli amici d'accogliere l'ordine del giorno della Giunta, e di respingere quello della minoranza.

La prima parte, che è comune ai due ordini del giorno e che suona così

Il Consiglio Comunale

convinto che la ingerenza preponderante dello Stato nella vita dei Comuni (che inceppa le loro iniziative, assorbisce buona parte delle loro rendite, li carica di oneri di spettanza dello Stato stesso) impedisca ai Comuni di esplicare la propria azione nella vita sociale, e che solo rimedio ciò sia il riconoscimento dell'autonomia comunale

è approvata all'umanimità.

La seconda parte, proposta dalla mineranza e che è così concepita

delibera

di aderire alla lega dei Comuni promossa da Parma e Milano allo scopo di compiere una legale agitazione per ottenere, con la riforma della legge comunale, il riconoscimento dell'autonomia comunale

raccoglie solo cinque voti — quelli dei proponenti; e viene invece approvata da tutti i Consiglieri, meno i 5 suddetti, la formula della Giunta, che è la seguente

delibera

di unirsi con le altre Amministrazioni locali italiane per un'azione legale, diretta a conseguire riforme legislative che — senza recar pregiudizio alcuno all'unità politica dello Stato, anzi rinsaldandone le patriottiche basi con la libertà e con la giustizia — rendano autonomi, nella gestione dei propri interessi amministrativi e specialmente economici, i Comuni; e a tale scopo dà facoltà alla Giunta, e per essa al Sindaco, di provvedere nel modo più opportuno.

Fattasi l'ora tarda, si rimanda ad altra seduta la trattazione dei rimanenti oggetti.

La festa del Crocifisso a Longiano

Giovedì scorso Longiano — il bel paesetto che dalla collina verdeggiante d'ulivi s'affaccia pittorescamente alla ricca nostra pianura stendentesi fino al mare— ha celebrato la tradizionale festa del Crocifisso; e una gran folla di persone, dalle corrigue campagne e dai paesi vicini, vi era convenuta, animando insolitamente la via principale, che dalla chiesa di S. Francesco va all'antico castello dominante la rupe scoscesa.

Il programma era quello di tutte le feste campagnuole: dalla processione alla musica, dalla illuminazione ai fuochi artificiali. S'aggiungeva di straordinario una grande rappresentazione drammatica al Teatro Petrella: padre, madre e una figliola *prodigio* dovevano dar saggio della loro arte in quattro produzioni diverse: tragedia, dramma, commedia e farsa. Per fortuna i forastieri non erano obbligati ad assistervi.

I forastieri invece hanno avuto il piacere di udire quello che di rado avviene nei piccoli paesi: la prima esecuzione di una bellissima composizione musicale per banda, del nostro carissimo amico Achille Turchi, intitolata « Nozze campestri ». Essa si divide in tre parti: il preludio e la canzone d'addio, la preghiera, la danza. È densa di idee musicali, sviluppate magistralmente, e inquadrate in una sapiente cornice armonica. La seconda parte, cioè la preghiera, è una pagina veramente inspirata e geniale, che noi vorremmo udire da una buona orchestra per poterne gustare tutto il valore artistico.

L'esecuzione fu la migliore che si potesse aspettare da una piccola banda come è quella di Longiano, e i pregi del lavoro, sotto l'abile direzione dell'autore, risaltarono sufficientemente.

Il pubblico, alla fine del pezzo, ascoltato attentissimamente, proruppe in applausi e in evviva all'autore, al quale facciamo anche noi i più vivi rallegramenti, augurando che non lasci disseccare la vena geniale di cui si mostra fornita la sua intelligenza musicale.

l'o. j.

CESENA

Cesenati in Cina — Da Roma ci viene cortesemente comunicato che un altro Cesenate fa parte della spedizione italiana diretta in Cina. Egli è Buratti Eugenio di Federico e di Borghetti Chiara: era ascritto alla settima Compagnia del quinto Bersaglieri, di stanza alla capitale, ed ora appartiene al primo Battaglione Estremo Oriente. La sua famiglia abita in Parrocchia Diegaro, al n. 31, frazione Chiesa Rossa. — Dal Municipio poi abbiamo appreso che fanno pur parte della spedizione Ricci Guglielmo di Giuseppe della parrocchia di S. Pietro, e Rossi Antonio di Giovanni della parrocchia di S. Giorgio: in tutto sono dunque quattro i nostri concittadini inviati a difendere la causa della civiltà e l'onore della bandiera italiana: a tutti facciamo i più affettuosi auguri.

Comizio agrario — Domani domenica 29 corr., alle ore 10, nella residenza sociale, avrà luogo la premiazione per i concorsi banditi nel 1899.

Nell'ufficio postale — I nostri carissimi amici Angelo Utili e Luigi Fabbri —vice-segretari nella amministrazione delle poste e dei telegrafi — in seguito ad esame brillantemente sostenuto, sono stati dichiarati promossi *per merito*. Le nostre più sincere congratulazioni.

Sottoscrizione per un ricordo marmoreo al Professor Mori:

Comitato fanciulli scrofolosi Cesena L. 10 — da Forlimpopoli: Cavallari Dott. Illiade L. 2 — Vernocchi Dott. Archimede L. 1 — Cangini Antonio L. 1 — Bazzoli Dott. Umberto L. 1.

In tutto L. 15.—
Lista precedente » 3068.65
Totale L. 3083.65

Vendita di sale pastorizio — Per agevolare la industria agricola e pastorizia, il Ministero delle Finanze ha stabilito norme di cui gl'interessati possono prender cognizione presso la segreteria del Comune, o presso il Comizio Agrario.

Tombola — Nella ricorrenza della tradizionale festa del 15 Agosto, sarà estratta una Tombola di L. 1200 (divisa in due premi) a favore della locale Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie.

A Rimini — Nei giorni 4 Agosto e seguenti, avrà luogo a Rimini un Congresso agrario, con mostra di bestiame.

Banda municipale — Programma da eseguirsi oggi, Domenica 29, alle ore 20 30, in piazza E. Fabbri.

1. Marcia — Pontecchi — Gostinelli
2. Sinfonia — Aroldo — Verdi
3. Duetto — Rigoletto — Verdi
4. Valzer — Vita Parmelitana — Walter
5. Atto III° — Bohème — Puccini
6. Polka — Porte Bonheur — Erba.

Stato Civile — *Dal 20 al 26 Luglio 1900:*

NATI 24 — Leg. m. 12 f. 4 - Illeg. m. 4 f. 3 - Esp. m. 0 f. 1.

MORTI N. 14 (a domicilio) — Senni Salvatore a. 75 col. ved. di s. Tomaso — Dellamore Lucia a. 22 mass. nub. di Fomignano — Spinelli Maddalena a. 27 pos. coniug. di Ponte Abbadesse — Farneti Enrica a. 44 mass. nub. di Cesena — Gasperoni Sante a. 90 bracc. ved. di Martorano (osp.) — Colompini Luigia a. 80 mass. nub. di Cesena — E N. 8 bambini sotto ai 7. anni

MATRIMONI N. 1 — Bianchetti Agostino mugnaio con Valmori Rosa mass. nub.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

NOVITÀ

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, veluttata** mercè la nuova combinazione dell' amido col sapone. — **Dura** più d' ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d' invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. — In CESENA Rappresentante e deposito presso il Sig. **Garaffoni Federico.**

Emulsione Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO

PURIFICATO

e contenente sali con fosforo

(IPOFOSFITI)

di calce, soda e FERRO.

Medicamento sovrano per la **SCROFOLA, TISI, RACHITIDE** *malattie delle* **VIE AEREE,** *e*

DEBITAZIONE GENERALE.

Essa è gradevolissima e facilmente digeribile anche da stomachi deboli.

Marca di Fabbrica

Preparatore

Dott. G. SCACCHI

CHIMICO FARMACISTA

CODOGNO

IL

Capitolato Generale

PER LA

CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comizio Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d' Agricoltura Industria e Commercio.

Trovasi in vendita a L. 0.25 presso la Tipografia BIASINI-TONTI RICCI.

Trovasi pure a C. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO Via Manzoni, 16. — MONZA — ROMA Via Nazionale, 84-85. — TORINO Via XX Settembre, 64.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti

Coperte — Tende — Piqués

Oxfords — Brillantines — Flanelle

Corredi da Signora — Camicie da Uomo.

Doni a scelta a chi acquista più di **50 Lire.**

CATALOGHI e CAMPIONI **GRATIS.**

Da VENDERE in via Montalti la CASA LAZZARINI.

CALMANTE PEI DENTI

EMORROIDI

Calmante pei Denti. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la flussione delle gengive. Diluite poche goccie in poc' acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l' alito gradevole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla flussione stessa. L. **1** la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior: unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. **1** la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composto: prezioso preparato contro le Emorroidi, esperimentato da molti anni con felice successo. L. **2** il vasetto.

Specifico pei Geloni: sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente pei bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. L. **1**, la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla sudd. Spedizione franca — Si vendono nelle principali farmacie d' Italia. — In CESENA Farmacia **G. GIORGI e figlio.**

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d' ogni mese

in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — LA GRANDE EDIZIONE dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all' acquarello.

PREZZI D' ABBONAMENTO

per l' Italia	Anno	Sem.	Trim
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50
GRANDE «	« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l' edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all' UFFICIO PERIODICI-HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

Chi ha appartamenti vuoti o mobiliati da affittare, case da vendere approfitti degli avvisi di 3ª o 4ª pagina del CITTADINO e ne avrà buoni risultati.